

Vocazione: grazia e missione

60^a Giornata mondiale di preghiera per la vocazioni

Carissimi Amici,

60 anni fa, il Papa San Paolo VI istituiva la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni nella IV domenica di Pasqua che dal Vangelo prende il nome "del Buon Pastore" (cfr Gv 10,1-10)

Da anni ormai l'Europa vive un calo sensibile nelle vocazioni al sacerdozio, che in tante diocesi ha portato alla diminuzione del numero delle parrocchie e a un'età media sempre più avanzata del clero. Fenomeno le cui cause sono da sempre oggetto di dibattiti, convegni e documenti ecclesiali, e che sono sostanzialmente riconducibili, da un lato, alla virulenta laicizzazione che ha investito la società italiana nell'ultimo mezzo secolo e che ha colpito in particolare la famiglia; dall'altro la secolarizzazione e la crisi di fede nel vissuto quotidiano sia fuori sia, soprattutto, dentro la Chiesa.

Come cristiani non possiamo restare inermi, ma siamo chiamati a prendere consapevolezza di dover essere una comunità generativa, e non solo di una nuova generazione cristiana alla quale trasmettere la fede, ma anche di cammini di cui la comunità cristiana ha bisogno per essere memoria del Vangelo, memoria vivente di Gesù Cristo.

Sì, la comunità cristiana oggi deve saper essere il soggetto che, nella potenza dello Spirito santo, chiama e nel suo seno sa generare uomini e donne che sappiano essere "chiesa". E solo se sarà capace di far sentire la vocazione alla vita umana, sarà anche capace di aiutare a discernere le chiamate particolari, sui differenti sentieri della sequela.

"La chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo", spiega il Papa nel suo Messaggio dal titolo "Vocazione: grazia e missione" inviato per questa importante giornata.

"La chiamata di Dio include l'invio. Non c'è vocazione senza missione". È il "farsi prossimo, come il buon samaritano, che permette di capire il 'nocciolo' della vocazione cristiana: imitare Gesù Cristo che è venuto per servire e non per essere servito [...] Animato dallo Spirito, il cristiano si lascia interpellare dalle periferie esistenziali ed è sensibile ai drammi umani, avendo sempre ben presente che la missione è opera di Dio e non si realizza da soli, ma nella comunione ecclesiale, insieme ai fratelli e alle sorelle, guidati dai Pastori. [...] Nel corso della nostra vita, questa chiamata, inscritta dentro le fibre del nostro essere e portatrice del segreto della felicità, ci raggiunge, per l'azione dello Spirito Santo, in maniera sempre nuova, illumina la nostra intelligenza, infonde vigore alla volontà, ci riempie di stupore e fa ardere il nostro cuore", sottolinea il Pontefice.

"A volte addirittura irrompe in modo inaspettato. — racconta il Papa — È stato così per me il 21 settembre 1953 quando, men-

tre andavo all'annuale festa dello studente, ho sentito la spinta ad entrare in chiesa e a confessarmi. Quel giorno ha cambiato la mia vita e le ha dato un'impronta che dura fino a oggi".

"Però la chiamata divina al dono di sé si fa strada man mano, attraverso un cammino — prosegue —: a contatto con una situazione di povertà, in un momento di preghiera, grazie a una testimonianza limpida del Vangelo, a una lettura che ci apre la mente, quando ascoltiamo una Parola di Dio e la sentiamo rivolta proprio a noi, nel consiglio di un fratello o una sorella che ci accompagna, in un tempo di malattia o di lutto... La fantasia di Dio che ci chiama è infinita". Inoltre, "la vocazione è 'l'intreccio tra scelta divina e libertà umana', un rapporto dinamico e stimolante che ha per interlocutori Dio e il cuore umano".

Secondo papa Francesco, "la missione comune a tutti noi cristiani è quella di testimoniare con gioia, in ogni situazione, con atteggiamenti e parole, ciò che sperimentiamo stando con Gesù e nella sua comunità che è la Chiesa. E si traduce in opere di misericordia materiale e spirituale, in uno stile di vita accogliente e mite, capace di vicinanza, compassione e tenerezza, controcorrente rispetto alla cultura dello scarto e dell'indifferenza".

"Nella Chiesa, siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri — aggiunge —. La vocazione al dono di sé nell'amore, comune a tutti, si dispiega e si concretizza nella vita dei cristiani laici e laiche, impegnati a costruire la famiglia come piccola 'chiesa domestica' e a rinnovare i vari ambienti della società con il lievito del Vangelo; nella testimo-



Papa Francesco nell'atto di imporre le mani nel momento in cui conferisce il Sacramento dell'Ordine. Questo gesto significa la comunicazione del dono dello Spirito Santo per la santificazione interiore del candidato e per la sua abilitazione al compimento degli uffici propri dell'ordine in cui entra.

nianza delle consacrate e dei consacrati, donati tutti a Dio per i fratelli e le sorelle come profezia del Regno di Dio; nei ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi) posti al servizio della Parola, della preghiera e della comunione del popolo santo di Dio”.

“Lo Spirito del Signore risorto ci scuota dall’apatia e ci doni simpatia ed empatia, per vivere ogni giorno rigenerati come figli di Dio Amore ed essere a nostra volta generativi nell’amore — conclude Francesco —: capaci di portare vita ovunque, specialmente là dove ci sono esclusione e sfruttamento, indigenza e morte. Così che si allarghino gli spazi dell’amore e Dio regni sempre più in questo mondo”.

Carissimi Amici,

Gesù ha detto apertamente ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,37-38).

“Ciò significa: la messe c’è, ma Dio vuole servirsi degli uomini, perché essa venga portata nel granaio. Dio ha bisogno di uomini. Ha bisogno di persone che dicano: Sì, io sono disposto a diventare il Tuo operaio per la messe, sono disposto ad aiutare affinché questa messe che sta maturando nei cuori degli uomini possa veramente entrare nei granai dell’eternità e diventare perenne comunione divina di gioia e di amore.

‘Pregate il padrone della messe!’ Questo vuol dire anche: non possiamo semplicemente ‘produrre’ vocazioni, esse devono venire da Dio. Non possiamo, come forse in altre professioni, per mezzo di una propaganda ben mirata, mediante, per così dire, strategie adeguate, semplicemente reclutare delle persone. La chiamata, partendo dal cuore di Dio, deve sempre trovare la via al cuore dell’uomo. E tuttavia: proprio perché arrivi nei cuori degli uomini è necessaria anche la nostra collaborazione. [...] Noi scuotiamo il cuore di Dio. Ma il pregare Dio non si realizza soltanto mediante parole di preghiera; comporta anche un mutamento della parola in azione, affinché dal nostro cuore orante scocchi poi la scintilla della gioia in Dio, della gioia per il Vangelo, e susciti in altri cuori la disponibilità a dire un loro “sì”.

Come persone di preghiera, colme della Sua luce, raggiungiamo gli altri e, coinvolgendoli nella nostra preghiera, li facciamo entrare nel raggio della presenza di Dio, il quale farà poi la sua parte” (Benedetto XVI).

Ci accompagni in questo cammino la preghiera composta da San Paolo VI per la I Giornata Mondiale delle Vocazioni, 11 aprile 1964 perché il Signore continui a benedire la nostra Comunità Parrocchiale con il dono di altre vocazioni così da arricchire di santità sacerdotale la nostra Chiesa di Nola.

“O Gesù,
divino Pastore delle anime,
che hai chiamato gli Apostoli
per farne pescatori di uomini,
attra a te ancora anime ardenti
e generose di giovani,
per renderli tuoi seguaci e tuoi ministri;
falli partecipi della tua sete
di universale Redenzione,
per la quale rinnovi sugli altari il tuo Sacrificio:
Tu, o Signore, ‘sempre vivo
a intercedere per noi’ (Eb 7, 25),
dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero,
ove il muto supplicare di tanti fratelli
chiede luce di verità e calore di amore;
affinché, rispondendo alla tua chiamata,
prolungino quaggiù la Tua missione,
edifichino il Tuo Corpo mistico, che è la Chiesa,
e siano ‘sale della terra’,
‘luce del mondo’ (Mt 5, 13).
Così sia”.

Grazie a tutti e a ciascuno per l’affetto e la preghiera.
Dio vi benedica!

Il vostro parroco don Raffaele



LA MADONNA DI BATNAYA A SAN GENNARELLO

Dall'Iraq la statua-simbolo del martirio cristiano

Carissimi Amici, il Mese di Maggio tradizionalmente dedicato alla Madonna, si arricchisce di un segno importante per la nostra Comunità di San Gennarello. Dal 20 al 28 maggio, infatti, avremo la grazia di ospitare la statua della Madonna proveniente da Batnaya in Iraq.

Non si tratta di una statua qualunque, ma di un'effigie colpita dalla furia del sedicente Stato islamico durante l'occupazione della piana di Ninive, nel Nord dell'Iraq e che, perciò, rappresenta un segno molto potente dei giorni drammatici di quell'assalto.

Allo stesso tempo questa immagine e questo volto di Maria incarna in sé una testimonianza più che tangibile della salda fede di chi, anche di fronte alle peggiori tragedie, sa di doversi rimettere totalmente nelle mani della Vergine.

Batnaya si trova nel nord dell'Iraq a circa 24 km da Mosul. Prima dell'arrivo dell'ISIS risiedevano circa 950 famiglie cattoliche che sono dovute fuggire per scampare a una morte certa. Quella dove si trova Batnaya è stata una delle aree più pesantemente attaccate, tanto che due terzi delle abitazioni sono state completamente distrutte o incendiate dai jihadisti. In quel periodo nella Piana di Ninive sono state profanate e semidistrutte chiese (oltre 300), cimiteri e monasteri. I libri sacri sono stati incendiati, le icone e le statue vandalizzate, spesso decapitate e usate per il tiro al bersaglio.

Sulla cima dei campanili le croci sono state abbattute e sostituite dalla bandiera nera dell'ISIS.

Alcune statue sono state recuperate, ma in molti casi le comunità cristiane hanno scelto di lasciare evidenti i segni delle profanazioni, affinché i fedeli possano ricordare la loro resistenza alla persecuzione e la forza della loro fede.

Accogliere questa immagine sfigurata dalla violenza è un'occasione unica per la nostra comunità di San Gennarello. Come Comunità che porta il nome di un Martire, infatti, abbiamo il dovere di sentirci vicini ai cristiani in Iraq e a quanti in ogni parte del mondo sono ancora oggi perseguitati a causa della fede.

In questa settimana, in modo particolare, percorreremo insieme un cammino tra memoria e dolore, esponendo alla devozione dei fedeli questa statua della Beata Vergine Maria giunta in Italia per un'iniziativa di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, la Fondazione Pontificia che sostiene i cristiani perseguitati nel mondo. Avremo l'opportunità di incontrare Padre Jalal Yako, sacerdote iracheno originario di Qaraqosh nella Piana di Ninive e di ascoltare dalla sua viva voce la dolorosa esperienza della persecuzione.

Fin da ora uniamoci in preghiera per chiedere alla Beata Vergine di rafforzare la nostra fede e di aiutare e proteggere i cristiani perseguitati affinché siano forti nel momento della prova.

Il vostro parroco don Raffaele



Maggio: un mese con Maria

Inizia il mese di maggio, il mese "nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria" (Papa Francesco); il mese in cui la pietà del popolo cristiano racconta il suo autentico amore per la Madonna attraverso varie iniziative di preghiera, come il rosario, le processioni, i pellegrinaggi ai santuari mariani o speciali segni e gesti che cercano di riconoscere e onorare il posto della Vergine Santa nella storia della salvezza e di evidenziare il suo legame materno con Cristo e con i fedeli.

Ma quando è iniziata esattamente la tradizione di questo mese mariano?

Nell'antica Grecia il mese di maggio era consacrato alle divinità femminili della fertilità o della primavera. Nel corso dei secoli questi culti pagani si sono combinati con altri rituali e tradizioni popolari presenti in Occidente, che si esprimevano in tributi cortesi di amanti alla donna amata; trasformando maggio in un periodo di feste e divertimenti, dedicato alla vita e alla maternità. Nel tentativo di cristianizzare queste feste, la Chiesa ha

legato a questo mese la tradizione di rendere sentito omaggio alla Vergine Maria, celebrata come "umile e alta più che creatura" (Dante Alighieri).

Le prime pratiche devozionali legate al mese di maggio si trovano già nel XVI secolo a Roma con San Filippo Neri, che insegnò ai suoi giovani ad adornare di fiori l'immagine della Madre di Dio, a cantarne le lodi e ad offrire atti in suo onore.

Il mese del Maggio Mariano come lo conosciamo lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei". Tra le novità del testo vi è l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa "per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine".

La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione (1854), cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine da parte di santi come San Luigi Maria

Grignon de Monfort (1673-1716) e San Giovanni Bosco (1815-1888) e si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Basti pensare a san Giovanni Paolo II il cui motto: "Totus tuus" richiama esplicitamente il legame con la Vergine. Wojtyla è stato beatificato il 1° maggio 2011. Nell'omelia, quel giorno Benedetto XVI disse: "Tutti siamo lieti che la beatificazione di Giovanni Paolo II avvenga nel primo giorno del mese mariano, sotto lo sguardo materno di Colei che, con la sua fede, sostenne la fede degli Apostoli, e continuamente sostiene la fede dei loro successori, specialmente di quelli che sono chiamati a sedere sulla

cattedra di Pietro. Maria non compare nei racconti della risurrezione di Cristo, ma la sua presenza è come nascosta ovunque: lei è la Madre, a cui Gesù ha affidato ciascuno dei discepoli e l'intera comunità. In particolare, notiamo che la presenza effettiva e materna di Maria viene registrata da san Giovanni e da san Luca nei contesti che precedono quelli del Vangelo odierno e della prima Lettura: nel racconto della morte di Gesù, dove Maria compare ai piedi della croce (cfr Gv 19,25); e all'inizio degli Atti degli apostoli, che la presentano in mezzo ai discepoli riuniti in preghiera nel cenacolo (cfr At 1,14)".

La Santa Messa

Tutti i giorni ore 19:00
 Giovedì ore 10:00
 Domenica ore 8:00-10:30-19:00

Il Santo Rosario

Tutti i giorni ore 21:00

Lunedì 1 - "S. Giuseppe Lavoratore"

ore 9:00 S. Messa

Lunedì 8 - "L'Ora del Mondo"

ore 11:30 S. Rosario
 ore 12:00 Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei

Sabato 13 - "Nostra Signora di Fatima"

Preghiamo per la pace nel mondo

Settimana dal 20 al 28 maggio

Accogliamo la Madonna di Batnaya

Mercoledì 31 - "Visitazione della B. V. Maria"

Conclusione del Mese di Maggio
 ore 20:30 S. Messa nel giardino delle Suore

IL FIORETTO - Rivalutiamo la tradizionale consuetudine del fioretto nel mese di maggio, compiendo ogni giorno un gesto di fede, di preghiera e di carità.

In Chiesa, nella Cappella della Madonna trovi una proposta.

Dona il 5x1000 alla tua Parrocchia di San Gennarello

Il tuo aiuto contribuirà a costruire qualcosa di grande



Codice fiscale

92010470638

dichiarazione dei redditi
 Modello 730 - Modello unico

IL "CORTILE" DI TUTTI

Progetto di un nuovo spazio polivalente per la comunità in corso di realizzazione

CONFESSIONI e DIREZIONE SPIRITUALE - Tutti i giorni.

Sabato e Domenica si prega di concordare di persona con il parroco.

ADORAZIONE EUCARISTICA - giovedì 4-18*-25 maggio/1 giugno

ore 10:00 S. Messa - Adorazione Eucaristica personale
 ore 15:00 Coroncina alla Divina Misericordia
 ore 18:30 Adorazione Comunitaria - Benedizione Eucaristica
 *Giovedì 18: S. Messa ore 19:00

GIORNATA DI PREGHIERA CON GLI AMICI DEL BEATO CARLO

Venerdì 12 - Giornata di Adorazione Eucaristica

ore 10:00 Adorazione Eucaristica personale
 ore 15:00 Coroncina alla Divina Misericordia
 ore 19:00 S. Messa - Venerazione delle Reliquie del Beato
 ore 21:00 S. Rosario

GIORNATA DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

PRIMO VENERDÌ del MESE - 5 maggio

ore 18:30 Preghiera comunitaria * ore 19:00 S. Messa

SAN MICHELE ARCANGELO - lunedì 8

ore 11:00 S. Messa nella Chiesa di San Michele

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

domenica 7 ore 19:00 accogliamo il nostro vescovo Francesco

FESTA DELLA MAMMA - domenica 14

ore 19:00 S. Messa collettiva per tutte le mamme defunte

San Pasquale - mercoledì 17 ore 19:00 S. Messa collettiva

Santa Rita da Cascia "patrona dei casi disperati" lunedì 22

Preghiera per le famiglie in difficoltà
 SS. Messe: al mattino (da definire) e ore 19:00
 Benedizione delle rose - Venerazione della Reliquia

NOVENA DI PENTECOSTE 19-27 maggio

ASCENSIONE DEL SIGNORE - domenica 21

DOMENICA DI PENTECOSTE - domenica 28

ORATORIO Ragazzi- Il Sabato dalle ore 16:30 alle ore 18:30

VIVERE LA CARITÀ IN PARROCCHIA

Mensa fraterna parrocchiale "don Roberto Malgesini"
 Centro Ascolto Caritas Parrocchiale
 Centro Ascolto Medico "San Giuseppe Moscati"
 "La Culla di Maria" per i bambini 0-12 anni

SEGRETERIA PARROCCHIALE informazioni e certificati

nel Salone Parrocchiale - Sala Centro Ascolto Caritas

lunedì - mercoledì - venerdì ore 10:00-12:00